

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI CHIERICI REGOLARI MINISTRI DEGLI INFERMİ (CAMILLIANI) , 15.05.2000

**Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha
inviato all'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani):**

Al P. **ANGELO BRUSCO**

Superiore Generale

dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi

(Camilliani)

1. La gioia che accompagna la celebrazione del Grande Giubileo dell'Incarnazione acquista una particolare tonalità per la Famiglia Camilliana, la quale si appresta a ricordare i 450 anni dalla nascita di San Camillo De Lellis, avvenuta a Bucchianico il 25 maggio 1550. Mi unisco volentieri al rendimento di grazie di codesto Ordine, da lui fondato, come pure a quello delle Congregazioni delle Ministre degli Infermi di San Camillo e delle Figlie di San Camillo, degli Istituti secolari delle Missionarie degli Infermi Cristo Speranza e Kamillianische Schwestern, nonché della Famiglia Camilliana laica, che dal carisma e dalla spiritualità del grande Santo abruzzese hanno successivamente tratto origine.

La ricorrenza acquista una particolare rilevanza nel mondo della salute e della sofferenza, non soltanto per il generoso impegno dei figli di San Camillo in favore degli ammalati, ma soprattutto perché il vostro Fondatore è stato proclamato Patrono dei malati e degli ospedali nel 1886 dal Papa Leone XIII, del personale sanitario nel 1930 dal Papa Pio XI e della sanità militare italiana nel 1974 da Paolo VI.

La coincidenza di tale celebrazione con l'Anno Giubilare assume, inoltre, un significato del tutto particolare, perché l'intero itinerario umano e spirituale di San Camillo *si inserì nel contesto di grandi scadenze giubilari*, dalle quali egli trasse un desiderio profondo di conversione e generosi propositi di servire Cristo nei fratelli ammalati. Infatti, egli, nato nell'Anno Santo 1550, si convertì nel 1575 e, durante il Giubileo del 1600, perfezionò gli orientamenti per l'attuazione del carisma della carità misericordiosa verso gli infermi. Tali coincidenze costituiscono per codesto Ordine e per le Famiglie religiose ad esso legate uno speciale invito ad accogliere le grazie del Grande Giubileo e dell'anniversario della nascita del Fondatore come occasione di rinnovata fedeltà al Signore ed al carisma camilliano.

2. San Camillo de Lellis vive in un periodo particolarmente complesso, nel quale dominano profondi aneliti alla santità, ma anche tenaci resistenze ad una vita evangelicamente ispirata. Con la sua ricca personalità e la sua testimonianza di carità egli offre alla società del suo tempo preziosi stimoli di rinnovamento spirituale, contribuendo in maniera originale al progetto di riforma della Chiesa, promosso dal Concilio di Trento. La sua vita, sotto l'influsso dello Spirito, appare come un racconto meraviglioso dell'amore di Dio creatore e redentore, che manifesta in modo speciale *la sua tenerezza misericordiosa di medico delle anime e dei corpi*.

La sua opera al servizio dei sofferenti appare come un'autentica *scuola*, di cui il Papa Benedetto XIV riconoscerà la *novità* nel servizio reso *con amore e competenza*, cioè abbinando alle conoscenze scientifiche e tecniche gesti e atteggiamenti ricchi di quella umanità attenta e partecipe che ha le sue radici nel Vangelo. Nelle *Disposizioni e modi che*

si devono seguire negli ospedali per servire i poveri infermi, da lui redatte nel 1584, egli propone intuizioni e indicazioni che saranno riprese in gran parte dalla scienza infermieristica dei nostri giorni. Egli sostiene l'importanza di considerare con attenzione e rispetto tutte le dimensioni dell'ammalato, da quella fisica a quella emotiva, da quella sociale a quella spirituale. In un noto passaggio delle Regole, egli invita a chiedere al Signore la grazia "di un affetto materno verso il suo prossimo" in maniera da "poterlo servire con ogni carità tanto nell'anima come nel corpo. Infatti con la grazia di Dio desideriamo servire gli infermi con quell'affetto che una madre amorevole suole avere verso il suo unico figlio infermo".

Tuttavia San Camillo con il suo esempio insegna soprattutto a fare del servizio agli infermi un'intensa esperienza di Dio, che porta a cercare costantemente il Signore nella preghiera e nei sacramenti. La sua vita sembra calcare il gesto della donna di cui riferisce il Vangelo di San Giovanni (cfr 12,3). Anch'egli cosparge i piedi di Gesù, presente nei sofferenti, con *l'unguento prezioso della carità misericordiosa*, inondando tutta la Chiesa e la società del profumo del suo ardore apostolico e della sua spiritualità. La sua testimonianza ancor oggi costituisce un forte richiamo ad amare Cristo, presente nei fratelli che portano su di sé il fardello della malattia.

3. Nel corso dei secoli, tale appello, accolto da tante anime generose, ha manifestato ampiamente la fecondità del carisma di Camillo de Lellis. Così codesto Ordine, realizzando gli auspici dell'amore senza limiti del suo santo Fondatore, ha esteso i suoi rami nei cinque Continenti, diffondendosi in questi ultimi cinquant'anni in venti nuovi Paesi, per la maggior parte in via di sviluppo. Recentemente, obbedendo al desiderio del Successore di Pietro, ha fatto brillare la croce di San Camillo anche in Armenia e in Georgia, proclamando il Vangelo della carità verso i malati tra quei popoli per tanti anni oppressi da regimi avversi alla religione cristiana.

Che dire poi di coloro che, abbracciando gli ideali e il modello di vita di San Camillo, hanno raggiunto le vette della santità? In questa circostanza, desidero ricordare, in particolare, i membri eletti della grande Famiglia Camilliana, che io stesso ho avuto la gioia di elevare all'onore degli altari: Enrico Rebuschini, religioso di codesto Ordine; Giuseppina Vannini, Fondatrice delle Figlie di San Camillo, Maria Domenica Brun Barbantini, Fondatrice delle Ministre degli Infermi di San Camillo.

Ma non posso dimenticare, al tempo stesso, i religiosi camilliani che, nel corso dei secoli, "hanno sacrificato la loro vita nel servizio alle vittime di malattie contagiose, mostrando che la dedizione fino all'eroismo appartiene all'indole profetica della vita consacrata" (*Vita consecrata*, 83). Come non vedere in questo fiorire di santità una conferma della validità del carisma camilliano, quale cammino verso la perfezione della carità?

4. La celebrazione del 450° anniversario della nascita di San Camillo costituisce per i suoi Figli un importante invito ad affrontare con fedeltà e creatività le sfide del mondo contemporaneo, ed a mostrare con rinnovato impegno l'attualità dei suoi insegnamenti e del suo carisma.

All'inizio del terzo millennio cristiano, i Camilliani sono chiamati, in modo speciale, a testimoniare fedelmente Cristo, divino Samaritano, attraverso una vita santa e fervorosa, sostenuta da costante preghiera e da un'esperienza gioiosa della misericordia divina. Essi contribuiranno così ad aiutare la comunità ecclesiale ad andare alla scoperta del volto del Signore crocifisso in ogni persona che soffre.

Sarà necessario, pertanto, coltivare una solida spiritualità per superare i facili rischi di un pragmatismo senz'anima, dimentico della fondamentale verità secondo cui la salvezza di chi soffre e muore è opera della grazia di Dio. Sull'esempio del santo Fondatore, ogni Camilliano sia un vero *contemplativo nell'azione*, coniugando costantemente

consacrazione e missione.

5. Tale scelta renderà codesto Ordine capace di infondere nelle strutture sanitarie una forte ispirazione evangelica, oggi particolarmente necessaria nel mondo della sanità e della salute, insidiato da enormi conflitti etici, provocati da un preoccupante distacco della scienza e della tecnologia dall'autentico rispetto dei diritti della persona umana nelle diverse fasi del suo sviluppo.

In tali difficili contesti, i Religiosi Camilliani sono chiamati ad adoperarsi con generosa dedizione, perché nelle istituzioni sanitarie i malati siano sempre considerati come "i signori e padroni", secondo la felice espressione di San Camillo. Essi porranno, altresì, particolare cura perché il malato diventi consapevole di poter essere soggetto attivo di evangelizzazione attraverso l'offerta della propria sofferenza, in comunione con Cristo crocifisso e glorificato (cfr *Christifideles Laici*, 52-53; *Vita consecrata*, 83).

La loro attenzione sia rivolta, inoltre, alla promozione di una cultura rispettosa dei diritti e della dignità della persona umana, attraverso gli Istituti accademici, in particolare il "*Camillianum*", i Centri di pastorale e le strutture sanitarie, già presenti in varie Nazioni.

6. I figli di San Camillo sanno di essere chiamati a privilegiare "nelle loro scelte gli ammalati più poveri e abbandonati, come gli anziani, i disabili, gli emarginati, i malati terminali, le vittime della droga e delle nuove malattie contagiose" (*Vita consecrata*, 83). L'opzione di stare accanto ai poveri, promuovendo la salute comunitaria e testimoniando l'amore della Chiesa verso gli ultimi, risulta particolarmente urgente nei Paesi in via di sviluppo, dove la situazione di indigenza aggrava le condizioni di salute della popolazione, favorendo la diffusione delle nuove malattie sociali, in particolare della tossicodipendenza e dell'AIDS, espressioni di degrado morale della civiltà e di ingiustizie sociali, che sollevano numerosi problemi umani ed etici.

Conosco il notevole impegno dell'Istituto nell'assistenza alle vittime di queste malattie e nella relativa opera di formazione e di prevenzione. Nel compiacermi dei notevoli risultati raggiunti, soprattutto negli ultimi anni, auspico che i figli di San Camillo abbiano sempre più a cuore tali drammatiche situazioni, dedicandovisi in maniera generosa, competente e sistematica.

7. Anche nel vostro Istituto si è aperto recentemente un capitolo ricco di speranze, a motivo del folto gruppo di laiche e di laici che hanno scelto di vivere la loro vita cristiana alla luce del carisma e della spiritualità camilliana. Nell'esprimere il mio incoraggiamento per tali promettenti collaborazioni, auspico che l'impegno di formazione e la partecipazione alla vita dell'Ordine possano portare "inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un'interpretazione più spirituale e spingendo a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici" (*Vita consecrata*, 54).

Alla *Famiglia Camilliana laica*, nuovo frutto del grande albero nato dalla fede e dall'amore del Santo di Bucchianico, va il mio saluto particolare e l'invito ad approfondire la propria adesione a Cristo, attraverso la pratica di un servizio generoso verso gli ammalati, soprattutto i più poveri.

Formulo di cuore all'intero Ordine l'augurio di vivere il 450° anniversario della nascita di San Camillo nella gioia e nell'impegno apostolico e, mentre affido alla Vergine Immacolata, *Regina dei Ministri degli Infermi e Salute degli ammalati*, speranze e progetti, auspico che, come per il Fondatore, anche per ogni Camilliano l'Anno Giubilare sia occasione di fervore, di santità e di grazia.

Con tali voti, imparto con affetto la Benedizione Apostolica a Lei, caro Padre, ai Religiosi suoi Confratelli ed a quanti compongono la grande Famiglia Camilliana, come pure a tutti

coloro che sono raggiunti dal Loro servizio caritatevole e competente.

Dal Vaticano, 15 Maggio 2000

IOANNES PAULUS II

**HOLY FATHER'S
MESSAGE
TO THE SERVANTS OF THE
SICK
(CAMILLIANS), MAY 15TH 2000**



To Fr. Angelo Brusco
Superior General
of the Order of Cleric Regular Servants of the Sick (Camillians)

1. The joy that accompanies the celebration of the Great Jubilee of the Incarnation has a special resonance for the Camillian family, which is preparing to celebrate the 450th anniversary of the birth of St. Camillus De Lellis on 25 May 1550 in Bucchianico. I gladly join in the thanksgiving of this order which he founded, as well as that of the Congregation of the Servants of the Sick of St. Camillus, the Daughters of St Camillus, the Secular Institutes of Missionaries of the Sick Christ Our Hope, of the Kamillianische Schwestern and of the Lay Camillian Family, born later of the charism and spirituality of this great saint from the Abruzzi.

This anniversary has particular importance for the world of health care and suffering, not only because of the generous commitment to the sick of St Camillus' sons, but especially because your founder was proclaimed patron of the sick and of hospitals in 1886 by Pope Leo XIII, of health-care personnel in 1930 by Pope Pius XI and of the Health Services of the Italian Military by Patti VI in 1974.

The fact that this celebration coincides with the Jubilee Year also gives it a very special significance, because the human and spiritual journey of St Camillus took place in the context of the great jubilee events, from which he drew a deep desire for conversion and generous intentions to serve Christ in his sick brethren. Born in the Holy Year 1550, he had a conversion experience in 1575 and, during the Jubilee of 1600, completed his guidelines for living the charism of merciful love for the sick. These coincidences are a special invitation for this order and the religious families associated with it to accept the graces of the Great Jubilee and of their founder's anniversary as an occasion for renewing their fidelity to the Lord and to the Camillian charism.

2. St. Camillus De Lellis lived in a particularly complex time, in which a deep longing for holiness but also a tenacious resistance to Gospel-inspired living were widespread. With his rich personality and his witness of charity, he offered the society of his time valuable encouragement for spiritual renewal, thus contributing in an original way to the project of Church reform promoted by the Council of Trent. His life, under the influence of the Spirit, appears as a marvellous story of the love of God, the Creator and Redeemer, who reveals in a special way his tender compassion as the physician of souls and bodies. His work at the service of the suffering appears as an authentic school. Pope Benedict XIV recognized the newness of its service given with love and skill, that is, combining scientific

and technical knowledge, actions and attitudes filled with that caring and sympathetic humanity which is rooted in the Gospel. In his *Disposizioni e modi che si devono seguire negli ospedali per servire i poveri infermi*, which he wrote in 1584, he offers insights and advice most of which would be adopted by the science of nursing in our day. He maintained that it was important to consider all the dimensions of the sick person with attention and respect, from the physical to the emotional, from the social to the spiritual. In a well-known passage of his Rule he invites us to ask the Lord for the grace "of motherly affection for our neighbour", so that "body and soul can be served with true love. Indeed, with God's grace we want to serve the sick with the affection that a loving mother is wont to show her sick only child".

However, it is especially by his example that St. Camillus teaches us how to make the service of the sick an intense experience of God, leading us to seek the Lord constantly in prayer and the sacraments. His life seems to repeat the action of the woman described in St. John's Gospel (cf. 12:3). He too anoints the feet of Jesus, present in the suffering, with the precious ointment of merciful charity, - filling the whole Church and society with the fragrance of his apostolic zeal and spirituality. Today his witness remains a forceful call to love Christ present in our brethren who are burdened by illness.

3. Down the centuries this call, heard by so many generous souls, has amply demonstrated the fruitfulness of Camillus De Lellis' charism. Thus this order, fulfilling the promise of its holy founder's boundless love, has spread its branches to the five continents, extending itself in the last 50 years to 20 new, mostly developing, countries. Recently, in response to the wishes of Peter's Successor, it has made the cross of St. Camillus shine in Armenia and Georgia, proclaiming the Gospel of charity to the sick among those peoples oppressed for so many years by regimes hostile to the Christian religion.

And what can we say of those who embraced St Camillus' ideals and way of life and reached the heights of holiness? Here I would like to recall in particular the chosen members of the great Camillian family whom I myself had the joy of raising to the honour of the altars: Enrico Rebuschini, a religious of this order; Giuseppina Vannini, foundress of the Daughters of St Camillus, Maria Domenica Brun Barbantini, foundress of the Servants of the Sick of St. Camillus.

At the same time, however, I cannot forget the Camillian religious who down the centuries "have given their lives in service to victims of contagious diseases, confirming the truth that dedication to the point of heroism belongs to the prophetic nature of the consecrated life" (*Vita consecrata*, n. 83). How can we not see in this flourishing holiness a confirmation of the validity of the Camillian charism as a way to the perfection of charity?

4. The celebration of the 450th anniversary of St. Camillus' birth is an important invitation to his children to meet the challenges of the contemporary world with fidelity and creativity, and to show the timeliness of his teaching and his charism with renewed commitment.

At the beginning of the third Christian millennium, Camillians are called in a special way to bear faithful witness to Christ, the divine Samaritan, through a holy and fervent life sustained by constant prayer and the joyous experience of divine mercy. In this way they will help the Ecclesial Community to seek the face of the crucified Lord in everyone who suffers.

It will therefore be necessary to cultivate a sound spirituality in order to overcome the ready dangers of a soulless pragmatism which forgets the fundamental truth that the salvation of the suffering and the dying is the work of God's grace. After the holy founder's example, may every Camillian be a true contemplative in action, continually joining consecration and mission.

5. Such an option will enable this order to instil in health-care structures a strong Gospel inspiration, which is particularly necessary today in the world of health and health care, threatened by the enormous ethical conflicts caused by a troubling separation of science and technology from authentic respect for the rights of the human person in the various

phases of his development.

In these difficult contexts, Camillian religious are called to strive with generous dedication so that the sick in health-care institutions are always seen as "lords and masters", according to St Camillus' apt expression. They will also be particularly concerned that the sick person becomes aware of his ability to play an active role in evangelization by offering up his own suffering in communion with the crucified and glorified Christ (cf. *Christifideles laici*, n. 52-53; *Vita consecrata*, n. 83).

May they also be concerned to foster a culture of respect for the rights and dignity of the human person through academic institutions, particularly the "Camillianum", and the pastoral centres and health-care structures which already exist in various countries.

6. The children of St. Camillus know that they are called to give a special place "in their ministry to the poorest and most abandoned of the sick, such as the elderly, and those who are handicapped, marginalized or terminally ill, and to the victims of drug abuse and the new contagious diseases" (*Vita consecrata*, n. 83). The option to be at the side of the poor, to further the health of the community least ones is particularly urgent in developing countries, where indigence aggravates the population's health conditions by encouraging the spread of new social diseases, particularly drug dependency and Aids, expressions of the moral degradation of civilization and of social injustices, causing many human and ethical problems.

I know of the institute's considerable effort in assisting the victims of these diseases and the related work of training and prevention. In expressing my satisfaction with the noteworthy results achieved, especially in recent years, I hope that the children of St Camillus will be more and more concerned about these critical situations and dedicate themselves generously, skillfully and systematically to them.

In your institute a hope-filled chapter has also been recently opened, because many lay men and women have chosen to live their Christian life in the light of the Camillian charism and spirituality. In expressing my encouragement for this promising collaboration, I hope that the formation process and participation in the order's life will bring "unexpected and rich insights into certain aspects of the charism, leading to a more spiritual interpretation of it and helping to draw from it directions for new activities in the apostolate" (*Vita consecrata*, n. 55).

I extend my special greetings to the Lay Camillian Family, the new fruit of the great tree born of the faith and love of the saint from Bucchianico, and I invite them to deepen their own fidelity to Christ by generously serving the sick, especially the very poor.

I offer the entire order my heartfelt wishes for the 450th anniversary of the birth of St. Camillus, in the hope that it will be celebrated with joy and apostolic commitment and, as I entrust its hopes and plans to the Immaculate Virgin, Queen of the Servants of the Sick and Health of the Sick, I hope that the Jubilee Year will be an occasion of fervour, holiness and grace for each Camillian, as it was for your founder.

Dear Father, with these wishes I affectionately impart my Apostolic Blessing to you, to the religious who are your confreres and to those who form the great Camillian family, as well as to all who benefit from their skilled and charitable service.

From the Vatican, 15 May 2000.

IOANNES PAULUS II

**MESSAGE DU SAINT PÈRE
AUX CLERCS REGULIERS
SERVITEURS DES MALADES
(CAMILLIENS), 15 MAI 2000.**



Au Père ANGELO BRUSCO
Supérieur général
des Clercs Réguliers Serviteurs des Malades

1. La joie de célébrer le grand Jubilé de l'Incarnation prend une tonalité particulière pour la Famille Camillienne, qui s'apprête à commémorer le 450^{ème} anniversaire de la naissance de saint Camille de Lellis, survenue à Bucchianico le 25 mai 1550. Je m'unis volontiers à l'action de grâce rendue par l'Ordre qu'il a fondé, tout comme à celle des congrégations des Servantes des Malades de saint Camille et des Filles de saint Camille, des instituts séculiers des missionnaires des malades Christ Espérance, et des Kamillianische Schwestern, ainsi que de la Famille Camillienne Laïque, qui se sont été fondées à partir du charisme et de la spiritualité de ce grand saint des Abruzzes.

Cette célébration prend un relief particulier dans le monde de la santé et de la souffrance, non seulement en raison du généreux engagement des fils de saint Camille au service des malades, mais surtout parce que votre fondateur a été proclamé patron des malades et des hôpitaux en 1886 par Léon XIII, du personnel soignant en 1930 par Pie XI et du service de santé militaire italien en 1974 par Paul VI.

La concordance de cette célébration avec l'année jubilaire prend aussi un sens particulier parce que tout l'itinéraire humain et spirituel de saint Camille s'insère dans le contexte des grandes échéances jubilaires dont il a tiré un désir profond de conversion et de généreux désir de servir le Christ dans les frères malades. Il est né en effet au cours de l'année sainte 1550 ; il s'est converti en 1575 ; durant le jubilé de 1600 il a perfectionné les directives pour actualiser le charisme de la charité miséricordieuse envers les malades. Ces coïncidences constituent, pour cet Ordre et pour les familles religieuses qui lui sont liées, une invitation particulière à accueillir les grâces du grand Jubilé et de l'anniversaire de la naissance du fondateur comme des occasions de renouveler leur fidélité au Seigneur et au charisme camillien.

2. Saint Camille de Lellis a vécu dans une période particulièrement complexe : elle était marquée par de profonds appels à la sainteté, mais aussi par de grandes résistances à une vie inspirée par l'Évangile. Par la richesse de sa personnalité et par son témoignage de charité, il apporte dans la société de son temps de précieuses incitations au renouvellement spirituel et il contribue de manière originale au projet de réforme de l'Église, lancé par le Concile de Trente. Sa vie, sous l'influence de l'Esprit, apparaît comme une merveilleuse parabole de l'amour de Dieu créateur et rédempteur, qui manifeste de manière spéciale sa tendresse miséricordieuse de médecin des âmes et des corps.

Son œuvre au service des souffrants se révèle être une authentique école dont Benoît XIV reconnaîtra la nouveauté dans le service rendu avec amour et compétence, c'est-à-dire en unissant les connaissances scientifiques et techniques aux gestes et aux attitudes riches de l'humanité attentive et partageante qui s'enracine dans l'Évangile. Dans les dispositions et les règles qu'il faut suivre dans les hôpitaux pour servir les pauvres malades, rédigées par lui en 1584, il a des intuitions et donne des directives qui seront reprises en grande partie dans les techniques de soins actuelles. Il relève qu'il est important de considérer avec attention et respect toutes les dimensions du malade, physique et émotive, sociale et spirituelle. Dans un passage connu des Règles, il invite à demander au Seigneur la grâce *« d'une affection maternelle envers le prochain »* de manière à *« pouvoir le servir en toute charité tant dans son âme que dans son corps. Car, avec la grâce de Dieu, nous désirons servir les malades avec cet amour qu'une mère aimante témoigne habituellement à son fils unique malade »*.

Cependant, par son exemple, saint Camille enseigne surtout à faire, dans le service des malades, une intense expérience de Dieu, qui pousse toujours à chercher le Seigneur

dans la prière et dans les sacrements. Sa vie semble reproduire le geste de la femme dont parle l'Évangile de saint Jean (cf. 12, 3). Lui aussi répand sur les pieds de Jésus, présent dans les malades, le baume précieux de l'amour miséricordieux, inondant toute l'Église et toute la société du parfum de son ardeur apostolique et de sa spiritualité. Ce témoignage constitue encore aujourd'hui un appel puissant à aimer le Christ, présent dans les frères qui portent sur eux le fardeau de la maladie.

3. Au cours des siècles, cet appel, entendu par tant d'âmes généreuses, a largement fait la preuve de la fécondité du charisme de Camille de Lellis. Son Ordre a réalisé les souhaits de l'amour sans limite de son fondateur ; il a étendu ses rameaux sur les cinq continents ; au cours de ces cinquante dernières années, il s'est implanté dans vingt nouveaux pays, dont la plupart sont en voie de développement. Récemment, répondant au désir du successeur de Pierre, il a aussi fait briller la croix de saint Camille en Arménie et en Géorgie, en proclamant l'Évangile de la charité envers les malades parmi ces peuples qui ont été, pendant de longues années, opprimés par des régimes opposés à la religion chrétienne.

Et que dire de ceux qui, après avoir embrassé l'idéal et le modèle de vie de saint Camille, ont atteint les sommets de la sainteté ? En cette circonstance, je veux rappeler en particulier les membres élus de la grande famille camillienne que j'ai eu moi-même la joie d'élever au honneur des autels : Henri Rebuschini, religieux de l'Ordre camillien, Joséphine Vannini, fondatrice des Filles de saint Camille, Marie-Dominique Brun Barbantini, fondatrice des Servantes des Malades de saint Camille.

De plus, je ne puis pas oublier les religieux camilliens qui, au cours des siècles, *« ont sacrifié leur vie au service des victimes de maladies contagieuses, donnant la preuve que le don de soi jusqu'à l'héroïsme fait partie du caractère prophétique de la vie consacrée »* (VC 83). Comment ne pas voir dans l'éclosion de ces fleurs de sainteté une confirmation de la valeur du charisme camilien comme moyen pour atteindre la perfection de la charité ?

4. La célébration du 450^{ème} anniversaire de la naissance de saint Camille constitue pour ses fils une invitation pressante à affronter avec fidélité et créativité les défis du monde contemporain et à montrer par un engagement renouvelé l'actualité de ses enseignements et de son charisme.

Au début du troisième millénaire chrétien, les camilliens sont appelés de manière spéciale à être les témoins fidèles du Christ par une vie sainte et fervente, soutenue par une prière constante et une expérience joyeuse de la miséricorde divine. Ils contribueront ainsi à aider la communauté ecclésiale à aller à la découverte du visage du Seigneur crucifié dans toute personne qui souffre.

Il sera donc nécessaire de cultiver une solide spiritualité pour surmonter les risques faciles d'un pragmatisme sans âme, oublieux de la vérité fondamentale selon laquelle le salut de celui qui souffre et meurt est l'œuvre de la grâce de Dieu. A l'exemple du saint fondateur, chaque camilien doit être un vrai contemplatif dans l'action, en unissant constamment consécration et mission.

5. Ce choix permettra à cet Ordre d'introduire dans les structures sanitaires une forte inspiration évangélique, particulièrement nécessaire aujourd'hui dans le monde de la santé, assailli par d'énormes problèmes éthiques suscités par un écart inquiétant entre, d'une part, la science et la technologie, et, d'autre part, le vrai respect des droits de la personne humaine dans les diverses étapes de son développement.

Dans ce contexte difficile, les religieux camilliens sont appelés à travailler avec un dévouement généreux pour que, dans les institutions sanitaires, les malades soient toujours considérés comme leurs *« seigneurs et maîtres »*, selon l'heureuse expression de

saint Camille . Ils veilleront aussi particulièrement à rendre le malade conscient de la possibilité qu'il a d'être un sujet actif de l'évangélisation à travers l'offrande de sa souffrance, en communion avec le Christ crucifié et glorifié (cf. C.L. 52-53 ; V.C., 83).

Ils seront en outre attentifs à la promotion d'une culture respectueuse des droits et de la dignité de la personne humaine, dans le cadre des institutions académiques, en particulier du « Camillianum », des centres de pastorale et des structures sanitaires, déjà présents dans plusieurs pays.

6. Les fils de saint Camille savent qu'ils sont appelés à privilégier « *dans leurs choix les malades les plus pauvres et les plus délaissés, comme les personnes âgées, les handicapés, les marginaux, les malades en fin de vie, les victimes de la drogue et des nouvelles maladies contagieuses* » (V.C., 83). L'option prise d'être auprès des pauvres, en organisant la santé communautaire et en montrant l'amour de l'Eglise envers les laissés-pour-compte, est particulièrement urgente dans les pays en voie de développement, où les situations de pauvreté aggravent les conditions de santé de la population, en favorisant la diffusion des nouvelles maladies sociales, en particulier de la toxicodépendance et du sida, expressions de la décadence morale de la civilisation et des injustices sociales, qui soulèvent de nombreux problèmes humains et éthiques.

Je connais l'important engagement pris par l'Institut dans l'assistance aux victimes de ces maladie et dans le travail de formation et de prévention visant à les combattre. Je me réjouis des notables résultats obtenus, surtout au cours des dernières années, et je souhaite que les fils de saint Camille aient toujours plus le souci de ces situations dramatiques, en s'y consacrant avec générosité, compétence et méthode.

7. Votre Institut lui aussi a ouvert récemment un chapitre riche d'espérance, avec cet important groupe de laïcs qui ont choisi de vivre leur vie chrétienne à la lumière du charisme et de la spiritualité de saint Camille. En apportant mes encouragements pour cette collaboration prometteuse, je souhaite que l'attachement à la formation et la participation à la vie de l'Ordre puissent apporter « *des approfondissements inattendus et féconds de certains aspects du charisme, en leur donnant une interprétation plus spirituelle et en incitant à en tirer des suggestions pour de nouveaux dynamismes apostoliques* »(V.C., 55).

J'adresse un salut particulier à la Famille Camillienne laïque, nouveau fruit du grand arbre né de la foi et de l'amour du Saint de Bucchianico et je l'invite à approfondir son adhésion au Christ, à travers la pratique d'un service généreux des malades, surtout des plus pauvres.

Je formule de tout cœur des vœux pour tout l'Ordre, afin qu'il vive dans la joie et dans l'engagement apostolique le 450^{ème} anniversaire de la naissance de saint Camille ; et, tout en confiant espoirs et projets à la Vierge Immaculée, Reine des Serviteurs des Malades et Santé des Malades, je souhaite que, comme pour le fondateur, l'année jubilaire soit aussi pour chaque camillien un événement de ferveur, de sainteté et de grâce.

Avec ces vœux, je donne affectueusement la Bénédiction Apostolique à vous-même, cher Père, aux religieux, vos confrères, à tous ceux qui composent la grande Famille Camillienne, et aussi à toutes les personnes qui sont les bénéficiaires de votre service charitable et compétent.

Du Vatican, le 15 mai 2000

Jean Paul II.

MENSAJE DEL SANTO PADRE

A LOS CLÉRIGOS REGULARES MINISTROS DE LOS ENFERMOS (RELIGIOSOS CAMILOS) (15-5-2000)



Al P. ANGELO BRUSCO

Superior General

de los Clérigos Regulares Ministros de los Enfermos

(Religiosos Camilos)

1. El gozo que acompaña a la celebración del Gran Jubileo de la Encarnación adquiere una tonalidad especial para la Familia Camiliana, que se prepara a recordar los 450 años del nacimiento de San Camilo de Lelis, nacido el 25 de mayo de 1550 en Bucchianico. Me uno de buen grado a la acción de gracias de esta Orden por él fundada, así como a la de las Congregaciones de las Ministras de los Enfermos de San Camilo y de las Hijas de San Camilo, a la de los Institutos seculares de las Misioneras de los Enfermos Cristo Esperanza, Kamillianische Schwestern y Familia Camiliana Laica, que han ido apareciendo y tienen su origen en el carisma y la espiritualidad del gran Santo de los Abruzos.

La fecha adquiere un relieve especial en el mundo de la salud y del sufrimiento, no sólo por la generosa entrega de los hijos de San Camilo en favor de los enfermos, sino especialmente porque vuestro Fundador fue proclamado Patrón de los enfermos y de los hospitales en 1886 por el Papa León XIII, del personal sanitario en 1930 por Pío XI y de la sanidad militar italiana en 1974 por Pablo VI.

La coincidencia de esa celebración con el Año el Jubileo adquiere además un significado muy peculiar si tenemos en cuenta que el itinerario humano y espiritual de San Camilo *se insertó en el contexto de grandes celebraciones jubilaires*, que despertaron en él un deseo profundo de conversión y generosos propósitos de servir a Cristo en los hermanos enfermos. Efectivamente, nacido durante el Año Santo de 1550, se convirtió en 1575, y durante el Jubileo del 1600 perfeccionó las orientaciones para la actuación del carisma de la caridad misericordiosa hacia los enfermos. Estas coincidencias constituyen para esta Orden y para las Familias religiosas unidas a ella una invitación especial para acoger las gracias del Gran Jubileo y del aniversario del nacimiento del Fundador como ocasión de fidelidad renovada al Señor y al carisma camiliano.

2. San Camilo de Lelis vive en un período especialmente complejo en el que prevalecen anhelos profundos de santidad, pero también resistencias tenaces a una vida evangélicamente inspirada. Con su rica personalidad y su testimonio de caridad ofrece a la sociedad de su tiempo preciosos estímulos de renovación espiritual, contribuyendo de manera original al proyecto de reforma de la Iglesia promovido por el Concilio de Trento. Su vida, bajo el influjo del Espíritu, aparece como un relato maravilloso del amor de Dios creador y redentor, que manifiesta de manera especial *su ternura misericordiosa de médico de las almas y de los cuerpos*.

Su obra al servicio de los que sufren se presenta como una auténtica *escuela*, de la que el papa Benedicto XIV reconocería su *novedad* en el servicio hecho *con amor y competencia*, es decir, conjugando los conocimientos científicos y técnicos con gestos y actitudes cargados de una humanidad atenta y participativa que tiene sus raíces en el Evangelio. En las *Disposiciones y modos que deben seguirse en los hospitales para servir a los pobres enfermos*, redactadas por él en 1584, ofrece intuiciones e indicaciones que serán copiadas

en gran parte por las ciencias de enfermería de nuestro tiempo. Defiende la importancia de considerar con atención y respeto todas las dimensiones del enfermo, desde la física a la emotiva, de la social a la espiritual. Invita en un conocido texto de las Reglas a pedir al Señor la gracia "de un afecto materno hacia su prójimo", de modo que "se le pueda servir con toda caridad tanto en el alma como en el cuerpo. Porque con la gracia de Dios deseamos servir a los enfermos con el afecto que una madre cariñosa suele manifestar a su único hijo enfermo".

San Camilo, por otra parte, enseña con su ejemplo especialmente a hacer del servicio a los enfermos una experiencia intensa de Dios, que lleva a buscar constantemente al Señor en la oración y los sacramentos. Su vida parece calcar el gesto de la mujer a la que se refiere el evangelio de San Juan (cfr. 12,3). También él riega los pies de Jesús, presente en los que sufren, con el *ungüento precioso de la caridad misericordiosa*, inundando a toda la Iglesia y a la sociedad con el perfume de su ardor apostólico y de su espiritualidad. Su testimonio es todavía hoy una llamada a amar a Cristo, presente en los hermanos que soportan la pesada carga de la enfermedad.

3. A lo largo de los siglos, esa llamada, acogida por tantas almas generosas, ha manifestado ampliamente la fecundidad del carisma de San Camilo de Lellis. De ese modo, la Orden, realizando los anhelos de amor sin límites de su santo Fundador, ha extendido sus ramas por los cinco Continentes y se ha difundido en estos últimos cincuenta años en otros veinte países, casi todos en vías de desarrollo. Recientemente, obedeciendo al deseo del Sucesor de San Pedro, ha hecho brillar la cruz de San Camilo en Armenia y en Georgia, proclamando el Evangelio de la caridad hacia los enfermos entre esos pueblos durante tantos años oprimidos por regímenes contrarios a la religión cristiana.

¿Y qué decir de quienes, tras abrazar los ideales y el modelo de la vida de San Camilo, han alcanzado las cimas de la santidad? En esta circunstancia deseo recordar de manera especial a los miembros elegidos de la gran Familia Camiliana que yo mismo he tenido el gozo de elevar al honor de los altares: Enrique Rebuschini, religioso de esta Orden; Giuseppina Vannini, Fundadora de las Hijas de San Camilo, y Maria Domenica Barbantini, Fundadora de las Ministras de los Enfermos de San Camilo.

No puedo olvidar aquí a los religiosos camilos que a lo largo de los siglos que "han sacrificado su vida en el servicio de las víctimas de enfermedades contagiosas, demostrando que la entrega hasta el heroísmo pertenece a la índole profética de la vida consagrada" (*Vita consecrata*, 83). ¿Cómo no ver en este florecimiento de santidad una confirmación de la validez del carisma camiliano como camino hacia la perfección de la caridad?

4. La celebración del 450 aniversario del nacimiento de San Camilo constituye para sus Hijos una importante invitación a afrontar con fidelidad y creatividad los desafíos del mundo contemporáneo y a manifestar con empeño renovado la actualidad de sus enseñanzas y de su carisma.

Al comienzo del tercer milenio cristiano, los Camilos están llamados, de manera especial, a testimoniar fielmente a Cristo, divino Samaritano, con una vida santa y fervorosa, apoyada en una oración constante y en una experiencia gozosa de la misericordia divina. De este modo contribuirán a ayudar a la comunidad eclesial a ir en busca del rostro del Señor crucificado en toda persona que sufre.

Por consiguiente, será necesario cultivar una sólida espiritualidad para superar los fáciles riesgos de un pragmatismo sin alma, sin tener en cuenta la verdad fundamental que afirma que la salvación de quien sufre y muere es obra de la gracia de Dios. A ejemplo del santo Fundador, todo camilo debe ser verdadero *contemplativo en la acción*, conjugando constantemente consagración y misión.

5. Esta opción hará que la Orden sea capaz de infundir en sus estructuras sanitarias una intensa inspiración evangélica, hoy especialmente necesaria en el mundo de la sanidad y de la salud, asediado por enormes conflictos éticos, provocados por un inquietante distanciamiento de la ciencia y la tecnología en relación con el auténtico respeto de los derechos de la persona humana en las diversas fases de su desarrollo.

Los Religiosos Camilos están llamados a actuar con entrega generosa en esos difíciles contextos, para que en las instituciones sanitarias los enfermos sean considerados cada vez más como "los señores y dueños", según la feliz expresión de San Camilo. Asimismo, pondrán especial empeño en que el enfermo sea consciente de que puede ser sujeto activo de evangelización mediante el ofrecimiento de su sufrimiento en comunión con Cristo crucificado y glorificado (cfr. *Christifideles laici*, 52-53; *Vita consecrata*, 83).

Su atención debe dirigirse también a la promoción de una cultura respetuosa con los derechos y la dignidad de la persona humana a través de los Institutos académicos, especialmente del *Camillianum*, de los Centros de pastoral y de las estructuras sanitarias presentes en diversas naciones.

6. Los hijos de San Camilo saben que están llamados a "otorgar un lugar privilegiado en sus decisiones a los enfermos más pobres y abandonados, así como a los ancianos, incapacitados, marginados, enfermos terminales y las víctimas de la droga y de las nuevas enfermedades contagiosas" (*Vita consecrata*, 83). La decisión de estar al lado de los pobres, promoviendo la salud comunitaria y testimoniando el amor de la Iglesia hacia los últimos, es especialmente urgente en los países en vías de desarrollo, donde la situación de indigencia agrava las condiciones de salud de la población, lo que favorece la difusión de nuevas enfermedades sociales, especialmente las drogodependencias y el sida, expresiones de degradación moral de la civilización y de las injusticias sociales, causa de numerosos problemas humanos y éticos.

Conozco el notable empeño del Instituto en la asistencia a las víctimas de estas enfermedades y en la correspondiente obra de formación y de prevención. Al tiempo que me siento complacido por los notables resultados alcanzados, especialmente en los últimos años, auguro que los hijos de San Camilo sientan cada vez más profundamente esas dramáticas situaciones y se dediquen a ellas de manera generosa, competente y sistemática.

7. También en vuestro Instituto se ha abierto recientemente un capítulo cargado de esperanza cuando un nutrido grupo de laicos y laicas han decidido vivir su vida cristiana a la luz del carisma y de la espiritualidad camilianos. Al expresarles mi estímulo por esas prometedoras colaboraciones, confío en que el empeño de formación y de participación en la vida de la Orden puedan "llevar a descubrir inesperadas y fecundas implicaciones de algunos aspectos del carisma, suscitando una interpretación más espiritual e impulsando a encontrar válidas indicaciones para nuevos dinamismos apostólicos" (*Vita consecrata*, 55).

A la *Familia Camiliana Laica*, nuevo fruto del gran árbol nacido de la fe y del amor del Santo de Bucchianico, dirijo mi saludo especial y la invitación a profundizar en su adhesión a Cristo a través de la práctica de un servicio generoso hacia los enfermos, especialmente los más pobres.

Formulo cordialmente a toda la Orden mi deseo de que vivan el 450 aniversario del nacimiento de San Camilo en el gozo y el compromiso apostólico, y al tiempo que confío a la Virgen Inmaculada, *Reina de los Ministros de los Enfermos y Salud de los enfermos*, las esperanzas y los proyectos, confío en que, como para el Fundador, sea para todos los Camilos el Año Jubilar una ocasión de fervor, santidad y gracia.

Con estos deseos imparto con afecto mi Bendición Apostólica a usted, querido Padre, a los Religiosos hermanos suyos y a cuantos componen la gran Familia Camiliana, así como a

todos los que alcanzan su servicio caritativo y competente.

Desde el Vaticano, a 15 de mayo de 2000

IOANNES PAULUS II